

Dal 6 la rassegna di cinema indipendente

Bellaria ultimo atto? La Regione Emilia vuole unificare i festival della riviera

MILANO. Come canterebbe Lucio Dalla, ospite della quindicesima edizione di «Anteprima» (in programma dal 6 al 10 giugno): «Cosa sarà?». Già, perché della rassegna del cinema indipendente italiano di Bellaria, non si sa veramente cosa sarà. O cosa diventerà. La Regione Emilia Romagna, infatti, ha pronta una proposta per accorpere i festival di Rimini, Bellaria e Cattolica. Un megafestival romagnolo da tenersi in giugno nelle tre città della riviera. Con quali modalità e competenze, non è ancora chiaro. Anche perché, Bellaria vorrebbe mantenere la sua specificità di piccola manifestazione degli indipendenti; Rimini, di luogo d'incontro del cinema apolide; Cattolica, di città del mistero. Come sia possibile conciliare i desideri di autonomia delle manifestazioni con il bisogno di «centralità» del progetto, nessuno lo sa. Del resto, la storia - anche quella dei cocktails - insegna che per ottenere un intruglio gradevole occorre mischiare ingredienti compatibili. Cosa che le tre identità dei festival non sembrano. Ma mettersi a cantare «attenti al lupo», come farebbe Lucio Dalla è ancora presto. Domani è pur sempre un altro giorno. Si vedrà.

Nel frattempo, «Anteprima» prosegue per la sua strada di vetrina del nuovo che avanza nel giovane cinema italiano. Cinema sempre più indipendente, come sottolineano gli organizzatori. «Con sempre meno lungometraggi assistiti dalla tivù», sottolinea Enrico Ghezzi. Che per il domani vorrebbe: «Un festival capace di alimentare il disordine, ricco di workshops, di incontri con gli addetti ai lavori e con una selezione delle opere in concorso durissima. Per compensare il disordine con un momento autoriale più ordinato». Volere o volare, le opere in concorso per il momento restano ancora molte: 35 (6 in pellicola e 29 in video), scremate dal mare dalle 275 che erano arrivate alla segreteria del festival. E come sempre accade a Bellaria, non è detto che dal concorso esca la vera novità. Quindi, come consiglia il condirettore Morando Morandini: «Non va sottovalutato "Spazio aperto"». Né la sezione a tema di tre minuti, dedicata quest'anno al Po. Né tutto quello che fa festival, a Bellaria: compresi gli incontri con gli autori, come a volte accade,

gli scazzi tra autori. Il resto della manifestazione, che ha già premiato Cappuccio, Gaudioso e Nunziata con il Premio Casa Rossa al miglior film indipendente (per *Il caricatore*), sarà all'insegna dell'effetto collaterale. A partire dalla festa per i trent'anni de *I sovversivi*, opera prima dei fratelli Taviani, alla quale interverranno gli autori e, appunto, Lucio Dalla, che del film erano uno dei protagonisti. Nel cartellone di «Anteprima '97», trovano posto anche una panoramica dei 14 titoli internazionali «classici» realizzati nel 1967 (si va da *La chinoise* di Godard al *Marat Sade* di Peter Brook, passando per *Terra em transe* di Glauber Rocha) e un veloce viaggio nell'underground italiano di trent'anni fa, con opere di Tonino De Bernardi, Anna Lajolo e Guido Lombardi e Mario Schifano (autore anche del manifesto del festival). Alla giuria, presieduta da Isabella Ferrari, il compito di scegliere il Gabbiano d'oro. Che, vista l'aria che tira, potrebbe anche essere l'ultimo.

Bruno Vecchi

Cortometraggi Tutti i premi di Arcipelago

Gianluca Sodaro, con il cortometraggio «Una voce! Il mio diletto!», è il vincitore del quinto festival Arcipelago, conclusosi giovedì a Roma. Il premio per il miglior contributo artistico è andato invece a «La matta dei fiori» di Rolando Stefanelli, che ha vinto anche il premio del pubblico. La giuria del concorso internazionale ha scelto come miglior cortometraggio «Down Rusty Down» dell'australiano John Curran, menzione speciale a «Le Mur» di David Oelhoffen.

FILM & TECNOLOGIA Anche Storaro nell'impresa: 5 sale con libreria e ristorante

Cine-miracolo a Milano Nasce multisala «firmata» Lucas

«Arcadia» sorge a Melzo, a 15 chilometri dal capoluogo, sulle ceneri di una vecchia fabbrica. Uno spazio immenso con strutture assolutamente avveniristiche: tra cui un megaschermo di 34 metri.



Vittorio Storaro

Claudio Martinez

E dal '98 sarà anche arena

Quattro sale di 220 posti, una di oltre 400. Hanno tutte, oltre al classico 35 mm, anche il 70 mm. Il sistema stereofonico, sofisticatissimo, passa attraverso altoparlanti posizionati in sala e collocati dietro lo schermo, dopo aver superato rigorosissimi test, può esibire il marchio THX della Lucasfilm. Lo schermo è un brevetto canadese, composto da un unico gigantesco pezzo che elimina le giunture. L'illuminazione, della 3M è ottenuta da una luce riflessa attraverso guide ottiche. Piccolo particolare finale: il tetto della sala grande è già predisposto per l'allestimento di un'arena di circa mille posti.

Regia di Puglielli

Su Raidue il film di Jovanotti

Stasera su Raidue (ore 22.30) va in onda *L'albero*, il film realizzato da Jovanotti con il giovane regista Eros Puglielli. Il film, di un'ora circa, racconta in modo ironico e surreale il tentativo del gruppo di Jovanotti di recuperare un «disco perfetto» andato perduto per colpa di un black-out elettrico. Realizzato in 15 giorni con 200 milioni è stato definito da Jovanotti «un divertente esperimento».

Novità Fus

Fondi per giovani e spettacoli estivi

Incentivi per ripristinare un grande circuito di teatri antichi greci e romani per gli spettacoli classici dell'estate, da Siracusa a Pompei e un progetto per finanziare cinque compagnie di giovani under 35: sono alcune delle novità previste dalla circolare che disciplina i finanziamenti alla prosa per il 1997-98. Presentando la circolare, Mario Bova, capo del dipartimento spettacolo, ha detto che fra le innovazioni si è cercato anche di accorciare i tempi di attesa per l'erogazione dei contributi pubblici. Una notizia che consolerà (?) i teatranti che stanno «annegando sommersi dalle rivendicazioni dei creditori e delle banche» e che, per voce del presidente dell'associazione nazionale attività regionali teatri, Aldo Amati, ha chiesto a Bova «una proroga di 90 giorni al pagamento senza interessi come per gli alluvionati».

Hollywood

Eszterhas sul lastrico?

Joe Eszterhas, lo sceneggiatore più pagato di Hollywood, sarebbe sul lastrico. L'autore di *Basic Instinct* è alla ricerca di brani musicali per il suo nuovo film *An Alan Smithee Film*, ma non sostiene di non poter pagare i diritti delle canzoni. E infatti Pierino Fumagalli, l'ideatore di questa *Arcadia* iper-tecnologica, che promette inedite esplorazioni dell'orizzonte visivo, ci ha messo l'anima, coadiuvato in questo da Vittorio Storaro (tre premi Oscar, of course).

Enrico Livraghi

PRIMEFILM Esce per la serie Playbill «Nénette e Boni» di Claire Denis

Affari di famiglia in salsa marsigliese

Vincitore a Locarno '96, è la storia di un rapporto difficile tra un pizzaiolo e la sorella minorencina incinta.

Pardo d'oro a Locarno '96 (sbaglio Pontecorvo a non volerlo in concorso alla Mostra di Venezia), *Nénette e Boni* arriva nelle sale in versione originale sottotitolata grazie all'iniziativa di Playbill. Il nome della regista, Claire Denis, dirà poco al grande pubblico italiano, anche perché il suo ultimo film uscito da noi - *Al diavolo la morte* - risale, salvo errori, al 1990. Ma nel suo cinema c'è del talento: per come costruisce e «destruttura» le storie che inventa; per l'approccio singolare, in bilico tra realismo documentaristico e accensioni oniriche, ai temi della sessualità; per lo stile fantasioso che sembra quasi frugare nelle abitudini intime dei personaggi, per estrarne odori e pulsioni.



■ Nénette e Boni di Claire Denis con: Grégoire Colin, Alice Houri, Valeria Bruni Tedeschi, Jacques Nolot, Vincent Gallo. Fotografia di Agnès Godard. Francia, 1996.

Nénette e Boni sta per Antoinette e Boniface: due fratelli che non si vedono da anni. Lei, scopertasi incinta, è appena scappata dal collegio dove il padre vedovo, commercianti di lampadari, l'aveva spedita; lui, che divide un sordido appartamento con degli amici, fa il pizzaiolo al porto di Marsiglia. Chiuso nel suo mondo degradato, ai margini della legalità, Boni è sessualmente attratto dalla bionda *boulangère* che abita nei paraggi: la sua è una passione stordente, a senso unico, alimentata attraverso una dolorosa, inesausta fantasia masturbatoria. Chiaro che l'arrivo in città della

sorella minorencina, senza soldi e in cerca di un tetto, complica la situazione, anche perché, avendo una pancia già di sei mesi, Nénette non è più in tempo per abortire. E dunque...

Quante storie di riconquistata tenerezza fraterlesca abbiamo visto al cinema? Tante. Ma Claire Denis trasforma lo spunto in un flusso di emozioni, anche visive, che procede per digressioni bizzarre, allucinazioni onanistiche, sottolineature cromatiche (tra il giallo e il celeste). E intanto assistiamo, dentro un montaggio apparentemente casuale, all'intrecciarsi delle vicende: con il padre ambiguo che cerca di riconquistare l'affetto dei propri figli prima di essere fatto fuori dai killer spediti da qualche bandito locale, mentre Boni, disgustato dalla decisione di Nénette di dare il neonato in adozione, irrompe nel *nursery* e «ruba» letteralmente l'amatissimo nipotino.

Interni degradati, gatti sui tetti presi a fucilate, ulcerazioni familiari, visioni erotiche da pasticceria, frammenti di dialoghi maschili, la durezza del parto, i lega-

mi di sangue come una maledizione. *Nénette e Boni* piega l'approccio fenomenologico molto francese alle ragioni di un cinema morbidamente sensuale, dove si avverte la mano femminile della regista. Basterebbe per tutte la scena - davvero bella - che fa fatto gridare al miracolo il recensore di *Les Cahiers du Cinéma*: l'incontro al bar tra la burrosa panettiera e il giovane spasimante, con lei che teorizza, maliziosamente disarmante, la superiorità dell'odore naturale della pelle contro l'invasione dei profumi.

Questione di molecole chimiche. Le stesse che sembra veicolare il film della Denis, combinando nell'aria marsigliese saturata di sapori forti le musiche minimaliste dei Tindersticks e le immagini sgranate di Agnès Godard. «Se la storia è bella», scrive il critico francese Frédéric Strauss, «è perché Claire Denis non la racconta come una storia». Vero. E gli interpreti si intonano con bel piglio al disegno registico: Alice Houri portando nel ruolo di Nénette il disagio psicofisico di una giovane donna sradicata, Grégoire Colin facendo di Boni un «macho» patetico con una gran voglia di paternità, la nostra Valeria Bruni Tedeschi cecellando senza manierismi la solare sensualità della *boulangère*.

Michele Anselmi

Facce di gomma Teatro tutto da ridere

Nuovi comici italiani come Daniele Luttazzi, Paolo Hendel, Alessandro Bergonzoni, Anna Meacci, e nuovi comici stranieri, come gli inglesi The Classic Buskers, suonatori ambulanti di musica classica, e i belgi Collard e Damvove, noti come Les Founambules sulle scene televisive europee, parteciperanno al decimo Festival internazionale «Facce di gomma» in corso a Sant' Omero (Teramo) dal 23 al 30 agosto. La manifestazione di teatro comico è divisa in diverse sezioni. Oltre al teatro, il cinema (dedicata a Diego Abatantuono), tv («Gran paese varietà» con Patrizio Roversi, Siusy Blady, Gemelli Ruggieri), radio («Storia della musica dalla A alla Z», con la Banda Osiris), fumetto (mostra di disegni di Altan), editoria (libri comici). E ancora, ci sarà anche un premio per il racconto comico più divertente, in sole trenta righe.

Tutti i sabato dalle 13 alle 14 con replica la domenica alla stessa ora

Umberto Smaila presenta

Primo In Classifica

24 ORE DI MUSICA E INFORMAZIONE

RTL 102.5 HIT RADIO

* lo Sport e gli Spettacoli più attesi. La forma radio più innovativa. Il mixappeal più ventale, aggressivo e penetrante. 200 minuti al giorno di informazione con le migliori firme. 1.300 minuti in compagnia della musica dei grandi successi!

* la sola frequenza nazionale. 24 edizioni del Giornale Umano. In diretta 24 ore su 24 7 giorni su 7. Radio Privata Ufficiale dell'80° Giro d'Italia e del Festivalbar '97.